
DIO E RELIGIONE

Principi Morali Nella Bibbia

Sebastiano Vottari

I Dieci Comandamenti

I Dieci Comandamenti sono un insieme di principi etici e religiosi fondamentali nell'ebraismo e nel cristianesimo. Ecco la versione integrale secondo Esodo 20:2-17:

1. "Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù: non avrai altri dèi di fronte a me."
2. "Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai."
3. "Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascerà impunito chi pronuncia il suo nome invano."
4. "Ricordati del giorno di sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro."
5. "Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio."
6. "Non ucciderai."
7. "Non commetterai adulterio."
8. "Non ruberai."
9. "Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo."

10. "Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo."

Significato storico e religioso

I Dieci Comandamenti rappresentano il cuore dell'alleanza tra Dio e il popolo d'Israele, ricevuti secondo la tradizione da Mosè sul Monte Sinai. Essi costituiscono:

1. Un fondamento etico-morale che ha influenzato profondamente le civiltà occidentali
2. Un codice di comportamento che regola sia la relazione con Dio (primi comandamenti) che con gli altri esseri umani (comandamenti successivi)
3. Una sintesi dei principi fondamentali della legge ebraica (Torah)

Questi comandamenti continuano ad essere considerati una guida morale fondamentale sia nelle comunità religiose che, in molti aspetti, nella società civile moderna.

Questo ricordo ogni giorno ha un
valore immenso: “Lode e gloria a
Dio, l’Onnipotente, il più
Misericordioso dei misericordiosi”.

(VEDI CIT. 6)

E’ stato detto in varie epoche:

(CIT.1) "Non opprimerai il tuo prossimo, né lo
spoglierai di ciò che è suo" - circa XIII-X secolo a.C.

(CIT.2) "Difendete la causa del debole e dell'orfano,
fate giustizia all'afflitto e al povero" - circa X-VII
secolo a.C.

(CIT.3) "Egli libererà il povero che grida e il misero
che non trova aiuto. Avrà pietà del debole e del povero
e salverà la vita dei miseri" - circa X-VII secolo a.C.

(CIT.4) "Misericordia io voglio, e non sacrifici" -
circa VIII secolo a.C.

(CIT.5) "Imparate a fare il bene, ricercate la giustizia,
soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano,
difendete la causa della vedova" - circa VIII secolo
a.C.

(CIT.6) "Tu conserverai nella pace perfetta colui che ha la mente ferma su di te, perché in te confida" - circa VIII-VII secolo a.C.

(CIT.7) "Il frutto della giustizia sarà la pace, e l'effetto della giustizia, tranquillità e sicurezza per sempre" - circa VIII-VII secolo a.C.

(CIT.8) "Una canna incrinata non sarà spezzata. Un lumicino non sarà spento" - circa VI secolo a.C.

(CIT.9) "Io, il Signore, amo il diritto e odio la rapina e l'ingiustizia" - circa VI secolo a.C.

(CIT.10) "Il giusto conosce la causa dei poveri, ma l'empio non ha intelligenza per conoscerla" - circa VI-V secolo a.C.

(CIT.11) "Apri la tua bocca in favore del muto, per sostenere la causa di tutti gli infelici" - circa VI-V secolo a.C.

“Dio è uno, la verità di ogni realtà la sa solo Dio, solo Dio può giudicare in modo perfetto”

Sapendo questo ognuno può vivere più serenamente per queste ragioni:

1. Liberazione dal peso del giudizio altrui: Non si è più schiavi delle opinioni e delle critiche degli altri, sapendo che solo Dio comprende pienamente le nostre azioni e intenzioni.
2. Riduzione dell'ansia da prestazione: Diminuisce la pressione di dover apparire perfetti o infallibili agli occhi degli altri.
3. Sollievo dal senso di colpa eccessivo: Si può accettare di aver commesso errori senza rimanerne schiacciati, affidando il giudizio finale a Dio.
4. Umiltà autentica: Riconoscere i propri limiti conoscitivi previene l'arroganza e la presunzione di possedere verità assolute.
5. Maggiore tolleranza verso gli altri: Comprendendo che nessuno possiede la verità

completa, si diventa più aperti alle diverse prospettive.

6. Pace interiore: Come dice **(CIT.6)**, chi mantiene la mente ferma su Dio trova pace perfetta.
7. Libertà dalle ideologie rigide: Non si è più prigionieri di sistemi di pensiero dogmatici che pretendono di spiegare tutto.
8. Minore preoccupazione per il futuro: Si può affrontare l'incertezza con maggiore serenità, sapendo che la verità ultima è nelle mani di Dio.
9. Autenticità nelle relazioni: Si vive in modo più genuino, senza la necessità di maschere o finzioni per compiacere gli altri.
10. Fiducia nel significato ultimo dell'esistenza: Si può accettare che anche ciò che non comprendiamo pienamente abbia un senso nella prospettiva divina.